**LUNEDÌ 24 GENNAIO – TERZA SETTIMANA DEL T.O. [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Davide andava sempre più crescendo in potenza e il Signore, Dio degli eserciti, era con lui.**

**La forza di un uomo è il Signore. Il Signore opera nell’uomo nella misura della sua fede e della sua preghiera. Ecco un esempio della fede di Davide nel Signore: “Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era adirato. Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi.**

**Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento. Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda. Davanti al suo fulgore passarono le nubi, con grandine e carboni ardenti. Il Signore tuonò dal cielo, l’Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti. Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e li sconfisse. Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la tua minaccia, Signore, per lo spirare del tuo furore. Stese la mano dall’alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me. Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno; mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene. Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia, mi ripaga secondo l’innocenza delle mie mani, perché ho custodito le vie del Signore, non ho abbandonato come un empio il mio Dio. I suoi giudizi mi stanno tutti davanti, non ho respinto da me la sua legge; ma integro sono stato con lui e mi sono guardato dalla colpa. Il Signore mi ha ripagato secondo la mia giustizia, secondo l’innocenza delle mie mani davanti ai suoi occhi (Sal 18,1-25).**

**Ecco dove risiede la forza di Davide: essa è tutta nella sua fede, nella quale lui cresce di giorno in giorno, sempre sorretto e guidato dallo Spirito del Signore che si è posato su di lui il giorno della sua unzione a re d’Israele da parte di Samuele, il grande profeta del Dio vivente. Lo Spirito del Signore lo ha formato facendolo prima passare attraverso la grande tribolazione della persecuzione da parte di Saul. Davide è perfetto? Non ancora. La perfezione è sempre dinanzi a noi. Ancora lo Spirito Santo dovrà lavorare molto prima di renderlo dal cuore puro e senza macchia.**

**LEGGIAMO 2Sam 5,1-7.10**

**Vennero allora tutte le tribù d’Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: “Tu pascerai il mio popolo Israele, tu sarai capo d’Israele”». Vennero dunque tutti gli anziani d’Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un’alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d’Israele. Davide aveva trent’anni quando fu fatto re e regnò quarant’anni. A Ebron regnò su Giuda sette anni e sei mesi e a Gerusalemme regnò trentatré anni su tutto Israele e su Giuda. Il re e i suoi uomini andarono a Gerusalemme contro i Gebusei che abitavano in quella regione. Costoro dissero a Davide: «Tu qui non entrerai: i ciechi e gli zoppi ti respingeranno», per dire: «Davide non potrà entrare qui». Ma Davide espugnò la rocca di Sion, cioè la Città di Davide. Davide andava sempre più crescendo in potenza e il Signore, Dio degli eserciti, era con lui.**

**Ecco un altro Salmo che potrà aiutarci ad entrare nel mistero della fede che governava il cuore di Davide: “Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni (Sal 23,1-6). La crescita spirituale di un uomo è nella misura della sua fede nel Signore. Dalla fede nasce nel cuore il governo dello Spirito di Dio. Meno è la fede e meno è la presenza dello Spirito di Dio e la sua mozione. Più invece cresce la fede e più grande è la presenza dello Spirito di Dio e di conseguenza più grande è la sua mozione. Crescendo Davide nella fede nel suo Dio, anche la sua potenza andava aumentando, perché andava aumentando la presenza dello Spirito di Dio nella sua vita. Tutto nell’uomo è dallo Spirito del Signore. Cresce la fede, cresce lo Spirito Santo, cresce la forza nel fare bene la volontà di Dio. Se invece si cade dalla fede, si cade dallo Spirito di Dio, si cade dalla sua forza, si diviene operatori di iniquità e strumento di Satana a servizio del suo male. La fede nel vero Dio è tutto per noi. In questa fede siamo chiamati a crescere senza alcuna interruzione. Lo Spirito di Dio viene, ci prende e ci muove perché solo la volontà di Dio sia fatta e mai quella degli uomini. Quando si perde la vera fede nel vero Dio, è allora che ci trasformiamo in servitori del peccato ai danni non solo nostri, ma dell’intera umanità.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».**

**Chi è preposto al discernimento in favore del popolo del Signore, si deve spogliare della sua mente, del suo cuore, dei suoi sentimenti e desideri, della sua volontà. Anche della sua anima si deve spogliare. Nulla deve procedere dal suo spirito, dalla sua anima, dal suo corpo, nulla dalla sua formazione spirituale e dottrinale. Nulla dalla sua scienza e nulla dalla sua conoscenza. Il discernimento va fatto solo dalla purissima Parola del Signore. Non sul fondamento di una sola Parola, ma sul fondamento di tutta la Parola, dalla prima Parola della Genesi fino all’ultima del profeta Malachia per l’Antico Testamento. Dalla prima Parola della Genesi fino all’ultima Parola dell’Apocalisse per il Nuovo Testamento.**

**Se nel discernimento non ci si spoglia di sé e non ci si riveste di tutta la Parola, è facile cadere in un falso discernimento. Con quali conclusioni? Si potrebbe attribuire ciò che è di Dio all’uomo o peggio ancora si potrebbe attribuire al diavolo ciò che è invece di Dio. Inoltre non si deve prendere solo un evento che viene operato nella storia. Un evento potrebbe anche indurre in errore. Si deve prende in esame ogni evento. Tutta la Scrittura, tutta la vita di una persona sulla quale il discernimento va operato. Gli scribi del tempo di Gesù così non agiscono. Loro hanno in odio Cristo. Vogliono la sua fine. Ogni giorno pensano cosa inventare per toglierlo di mezzo. La sua Parola per loro è vera rovina, perché è la dichiarazione di non verità di tutta la loro religione. O Cristo Gesù o la loro tradizione. Poiché loro hanno scelto la loro religione e non la conversione alla Parola di purissima verità di Gesù, allora di tutto si servono per fare del male al Signore. Si servono anche del tristissimo peccato contro lo Spirito Santo. Impugnando la verità conosciuta essi attribuiscono le opere di Cristo, che sono tutte opere compiute con il dito di Dio, al principe dei demòni. Così Gesù anziché essere confessato come il vero, l’unico Figlio di Dio, viene dichiarato figlio di Satana. Ecco il grande peccato degli scribi: l’attribuzione delle opere di Dio al Diavolo, a Satana.**

**Come il vasaio che costruisce idoli vuole trarre profitto anche dal male. Così gli scribi del tempo di Gesù. Essi usano la loro parola allo stesso modo che il vasaio modella la creta e con essa creano contro Gesù ogni falsità e ogni menzogna, ogni calunnia e ogni falsa testimonianza. Ecco cosa rivela il Libro della Sapienza: “Un vasaio, impastando con fatica la terra molle, plasma per il nostro uso ogni vaso. Ma con il medesimo fango modella i vasi che servono per usi nobili e quelli per usi contrari, tutti allo stesso modo; quale debba essere l’uso di ognuno di essi lo giudica colui che lavora l’argilla. Quindi, mal impiegando la fatica, con il medesimo fango plasma un dio vano, egli che, nato da poco dalla terra, tra poco ritornerà alla terra da cui fu tratto, quando gli sarà richiesta l’anima, avuta in prestito. Tuttavia egli si preoccupa non perché sta per morire o perché ha una vita breve, ma di gareggiare con gli orafi e con gli argentieri, di imitare coloro che fondono il bronzo, e ritiene un vanto plasmare cose false. Cenere è il suo cuore, la sua speranza più vile della terra, la sua vita più spregevole del fango, perché disconosce colui che lo ha plasmato, colui che gli inspirò un’anima attiva e gli infuse uno spirito vitale. Ma egli considera la nostra vita come un gioco da bambini, l’esistenza un mercato lucroso. Egli dice che da tutto, anche dal male, si deve trarre profitto (Sap 15,7-12). Gli scribi hanno veramente raggiunto il sommo della stoltezza e dell’insipienza. Sulla loro bocca profetizza il peccato. Infatti quale profitto si potrà trarre dal peccato contro lo Spirito Santo se non la propria dannazione assieme alla privazione di molti cuori della possibilità di entrare nella vera luce che conduce al cuore di Cristo e per il cuore di Cristo al cuore del Padre e dal cuore del Padre alle dimore eterne?**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 3,22-30**

**Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».**

**Queste parole di Gesù non valgono solo per gli scribi del suo tempo. Valgono per ogni persona chiamata ad operare nella storia ogni discernimento secondo Dio. Essi hanno l’obbligo – pena la morte eterna – di dire che è di Dio ciò che è di Dio e dell’uomo ciò che è dell’uomo. Ciò che è dal cielo va dato al cielo. Ciò che viene da Satana va dato a Satana. Per questo tutti dobbiamo abitare nel cuore dello Spirito Santo. Se abitiamo nel cuore del peccato, il nostro discernimento è sempre falso. Un discernimento falso apre la porta ad ogni tenebra. La Madre di Dio ci salvi.**